

La posizione di Confindustria «Il piano energetico deve dare certezze a imprese e cittadini»

Tutti d'accordo sul metano: la Sardegna, unica regione italiana che ne è priva, non può farne a meno nell'interesse delle imprese e dei cittadini. Bisognerà vedere in che modo questa importante riserva energetica potrà arrivare nell'Isola ora che il progetto Galsi sembra fermo su un «binario morto» e alla luce di proposte alternative, come i gasificatori. A sciogliere dubbi e incognite del settore sarà il Piano energetico regionale, su cui viale Trento sta lavorando.

CONFINDUSTRIA. Martedì l'assessore all'Industria, Antonello Liori, ha illustrato alle associazioni imprenditoriali le linee strategiche del nuovo piano: atteso da anni nell'Isola, andrà a prendere il posto del precedente adottato dalla Giunta Soru nel 2006 ma mai approvato in Consiglio. «Ci sono state illustrate le analisi e le simulazioni su cui saranno costruiti gli scenari energetici futuri - osserva il presidente di Confindustria Sardegna Alberto Scanu - ora però ci aspettiamo scelte chiare dalla Giunta e

che finalmente il tema energia venga posto al centro dell'agenda politica: si deve capire che, alla stregua dei trasporti, l'energia costituisce un fattore strutturale di svantaggio che come tale richiede strategie regionali ma anche interventi di livello nazionale». Il leader degli industriali ricorda come le attuali strategie energetiche degli Usa si siano già tradotte in un risparmio medio per famiglia di 1.200 dollari che dovrebbero diventare 4mila nei prossimi anni. «Questo per far capire che le scelte in questo campo hanno impatti diretti sul benessere dei cittadini e sullo sviluppo del sistema produttivo». Per Roberto Bornioli, presidente Confindustria Sardegna centrale, «vari punti attendono risposta: la realizzazione del Galsi è su un bi-

nario morto, serve un piano B che preveda il completamento della rete con la realizzazione della dorsale capace di connettere i diversi ambiti territoriali, e serve decidere come portare in Sardegna il metano e cosa si intende fare del metano di Arborea che è una risorsa dei sardi, di tutti i sardi, e non di un solo territorio, perché è in grado di portare benefici diffusi su famiglie e imprese. Così pure va chiarito se il carbone è ancora un asset strategico del nostro sistema. Il quadro che ci è stato fornito - conclude Bornioli - ci dice che abbiamo bisogno di potenziare e ammodernare le infrastrutture energetiche: quali, con quali risorse e in che tempi? Questo dovrebbe contenere il piano energetico regionale».



I COSTI. Rimettere mano al settore vuol dire anche riuscire a creare uno strumento che favorisca lo sviluppo dell'economia isolana e fornire al sistema industriale l'energia a costi adeguati. «Il piano - come ha sottolineato Francesco Marini, vice presidente di Confindustria Sardegna meridionale - deve dare soprattutto una risposta alla necessità di abbattere il costo dell'energia che troppo spesso viene confuso con il prezzo». Da parte di tutti l'auspicio di velocizzare l'iter. «Abbiamo necessità di un piano - conclude Scanu - che aggiorni le scelte operate nella passata legislatura quando gli scenari erano completamente diversi. In caso contrario corriamo il serio rischio che la situazione ci sfugga completamente di mano».

Intanto ieri l'assessore, dopo aver incontrato i sindacati sulla vertenza E.On, ha deciso «di sollecitare i ministeri (Sviluppo economico e Ambiente) per la convocazione di un incontro a Roma già richiesto». (c. ra.)